



# Milano

## Sette

**L'arcivescovo incontra il mondo dello sport**

a pagina 3

**Sabato il raduno dei gruppi «Laudato si'»**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

decreto dell'arcivescovo

## Chiesa dalle genti, rinnovata la Consulta

Giunta al termine del primo mandato, la Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti - costituita l'1 aprile 2019 in attuazione del Sinodo minore - è stata rinnovata per il prossimo triennio con decreto arcivescovile datato oggi. Mons. Franco Agnesi, vicario generale, è confermato alla presidenza. Simona Beretta è la nuova moderatrice, Susanna Poggioni la nuova segretaria. Questi gli altri componenti: Giovanni Borsa, Raymond Bahati, suor Rosina Barberi, don Davide Bertocchi, suor Alessandra Bonifai, Luciano Gualzetti, don Joseph Hilli (Diocesi di Gozo), Monica Martinelli, don Matteo Placido Panzeri e don Andrea Regolani. Simona Beretta, originaria di Cernusco sul Naviglio, sposata, mamma di due figlie, è attiva nella comunità cristiana di Bussero. Dopo la laurea in lettere, inizia a lavorare per la Diocesi alla Pastorale dei Migranti. Nel 2018 partecipa alla commissione del Sinodo minore ed entra a far parte della Consulta diocesana come segretaria. Dal 2019 segue l'avvio del cammino di riforma dei Decanati e la costituzione dei Gruppi Barnaba. Susanna Poggioni è nata nel 1963 ed è originaria di Montonate (Mornago), nel Varesotto. Qui ha vissuto la prima esperienza di servizio in oratorio. La ricerca vocazionale l'ha portata a studiare filosofia e a entrare nelle Ausiliarie nel 1983. Negli ultimi anni ha svolto il servizio, da poco concluso, di Sorella maggiore delle Ausiliarie.

# Missionari nel mondo, profeti nel popolo di Dio

Quest'anno, sabato 22 ottobre, la Chiesa di Milano celebrerà in un'unica sera due momenti significativi. Alle 20.45 in Duomo verrà celebrata la Veglia missionaria, così come avverrà, per i diciannovesimi, il passaggio della *Redditio Symboli* (diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). Si vivranno dunque due consegne. Quella del mandato missionario, con il crocifisso che l'arcivescovo consegnerà ai consacrati e consacrate, laici e famiglie che partiranno per la loro missione *ad gentes*; ma saranno anche gli stessi giovani a consegnare nelle mani dell'arcivescovo la loro Regola di Vita. Il significato di unire questi due gesti in un'unica sera è, naturalmente, nell'unica testimonianza del Vangelo, che accomuna tutti i credenti. Lo spiega don Maurizio Za-

responsabile della Pastorale Missionaria: «Sempre più desideriamo accompagnare le comunità cristiane a comprendere che la missione fa parte del cammino vocazionale di ogni persona. E unire la Veglia missionaria al momento della *Redditio*, nel quale i giovani guardano alla propria vita anche come un servizio alla Chiesa e alla società in cui vivono, ci aiuta a cogliere questo aspetto». Don Marco Fusi, responsabile diocesano della Pastorale giovanile, aggiunge: «I giovani che consegnano la propria Regola di vita riconoscono il cammino di fede che hanno compiuto, e a partire da questo cammino desiderano raccontare agli altri l'incontro con il Signore che hanno già vissuto. È la stessa missione della Chiesa, che si esprime nella nostra città, nei nostri am-

bienti, così come in un orizzonte più ampio, mondiale». Saranno tanti dunque gli spunti che potrà suscitare nei giovani l'esempio di chi verrà inviato a testimoniare la fede in regioni del mondo anche molto diverse dalla nostra realtà: tra tutti, don Zago desidera sottolineare il mandato significativo affidato a monsignor Paolo Martinelli, già vicario della Diocesi di Milano e ora scelto da papa Francesco come vicario apostolico dell'Arabia meridionale, che sabato terrà uno dei contributi della Veglia. «E senz'altro - osserva - un invito a pensare in grande, sapendo che tutto il mondo intorno a noi può trovare frutto dall'impegno di ciascuno». Non tutti certo devono fare i missionari, ma la loro presenza, esorta don Maurizio, «può

dire ai giovani di non aver paura di Dio: tutti siamo invitati a fidarci di ciò che il Signore vuole che facciamo della nostra vita, magari già lì dove siamo». Un invito dunque a «non aver paura di quello che il Signore ci domanda, aprendoci ad accogliere la voce dello Spirito, per ciò che lo Spirito desidera per ciascuno». Don Marco prosegue: «È bello che nella consegna del mandato missionario i giovani possano sentirsi parte di un gesto che è di tutta la Chiesa; ed è prezioso che possano ammirare e imparare dagli adulti che la fede è davvero una realtà che coinvolge tutta la vita, e sulla quale è possibile giocare tutta l'esistenza, anche con il "rischio" di partire verso una realtà sconosciuta».

«Fossero tutti profeti nel popolo di Dio» è il versetto del Libro dei Numeri scelto per condensare l'invito che si desidera riproporre con la Veglia di sabato. E così, nel corso della serata, tanti volti di giovani andranno a comporre l'immagine del volto di Gesù (la stessa scelta per la locandina della Veglia): è un invito a sentirsi tutti parte dell'unica Chiesa, «perché soltanto insieme saremo capaci di comunicare il suo vero volto», sottolinea don Maurizio. Ma è anche un incoraggiamento perché «la fede - ricorda don Marco - si trasmette attraverso volti. I volti di credenti che sono testimoni, che provocano domande, che suscitano la domanda della fede; quelle domande che piano piano ci attirano fino all'incontro con Cristo, con il Signore».

**Sabato 22 ottobre la Chiesa di Milano celebra in Duomo la Veglia missionaria e la *Redditio Symboli* Diretta streaming sul portale diocesano**



## I giovani consegnano all'arcivescovo la Regola di vita

Oltre che dalla Veglia missionaria diocesana, la serata di sabato 22 ottobre in Duomo, a partire dalle 20.45, sarà caratterizzata dalla *Redditio Symboli*, a cui partecipano i 18/30enni e i loro educatori. La consegna all'arcivescovo della Regola di vita - con cui i 19enni e i giovani ambrosiani testimonieranno il dono della fede - precederà in effetti quella del Crocifisso ai missionari partenti e il momento dell'accoglienza di quanti sono introdotti nella Diocesi di Milano. La celebrazione comune rappresenta un'occasione per promuovere tra i giovani la sensibilità missionaria e per aiutare tutti i credenti a riconoscersi «Profeti, testimoni,

missionari del Signore! Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra», come papa Francesco suggerisce nel suo Messaggio per la Giornata missionaria mondiale (23 ottobre). L'invocazione comunitaria dello Spirito mira infatti a ricevere la forza di annunciare la bellezza del Vangelo in ogni ambito della vita quotidiana: in università come sul luogo di lavoro, nella società come tra gli amici, e così pure nelle lontane terre di missione. I giovani che non consegneranno la Regola di vita e i loro educatori potranno partecipare alla Veglia senza necessità di iscrizione e potranno entrare in Duomo dalle porte centrali.

Per i 19enni e i giovani che consegneranno la Regola di vita nelle mani dell'arcivescovo, invece, i loro educatori sono invitati a compilare l'apposito modulo online su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom), indicando entro e non oltre giovedì 20 ottobre il numero di quanti consegneranno la Regola di vita. Ciascun educatore dovrà poi provvedere a stampare la conferma di avvenuta iscrizione e presentarla all'ingresso laterale di via Carlo Maria Martini (ex via dell'Arcivescovado), da dove insieme ai 19enni e ai giovani del suo gruppo farà il suo ingresso in Duomo. Info: tel. 0362.647500; [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it).

TESTIMONIANZA

## Così saremo famiglia a Gerusalemme

Con i loro 27 e 28 anni, Arianna Fondrini e Giacomo Giardini sono giovanissimi. Ma ammettono che Agostino, il loro bambino di un anno, è stato più «bravo» di loro a entrare in contatto con quella che per i prossimi tre anni sarà la sua nuova casa. E, in qualche modo, la sua nuova grande famiglia. Arianna e Giacomo stanno infatti per raggiungere Gerusalemme, dove saranno il punto di riferimento della «Casa dell'angelo custode», che ospita nove minori, ragazzi dagli 8 ai 17 anni: sono - spiega la coppia - figli di donne arrivate in Israele con un permesso lavorativo, permesso che poi, anche per la maternità, non è stato loro rinnovato. Le donne sono però rimaste nel Paese, ma con uno *status* irregolare. Così, su iniziativa del Patriarcato latino di Gerusalemme, la Ca-



I Giardini

sa ospita i loro figli, che raggiungeranno le madri tra il venerdì e il sabato, in quello che in Israele è il fine settimana. Nei giorni feriali, invece, saranno Arianna e Giacomo il punto di riferimento per questi ragazzi: si preoccuperanno della frequenza a scuola, dei pasti, della vita nella casa. Ma non solo. Con la loro presenza, porteranno nella casa il calore e l'affetto di una famiglia unita. Una famiglia in cui Agostino avrà, si può dire, tanti fratelli maggiori. Se ne sono accorti quest'estate Arianna e Giacomo, quando hanno preso il primo contatto con la casa. «Se non ci fosse stato Agostino, rivelano, sarebbe stato più difficile entrare in contatto con i ragazzi. E invece la sua curiosità da una parte, quella dei giovanissimi ospiti dall'altra, attratti dall'aiutarlo a muovere i primi passi e dal farlo giocare, sono stati determinanti per rompere il ghiaccio». Arianna, Giacomo e Agostino si apprestano quindi a questa nuova avventura: «Sicuramente Agostino imparerà l'ebraico prima di noi!», scherzano i genitori, che hanno entrambi alle spalle una formazione in teologia. C'è, naturalmente, il dispiacere che per i prossimi tre anni (questa la durata del progetto) Agostino sia distante dai nonni e dai cugini. Ma anche il pensiero, carico di aspettative, che questo periodo, circondato da ragazzi che lo coccoleranno come fratelli maggiori, sia per lui come una scuola di vita, così come lo sarà per loro, da genitori. Soprattutto, per Arianna e Giacomo, che si sono formati al Pime e che così hanno iniziato a intrecciare le loro vite, questo sarà il loro modo, del tutto personale, di essere famiglia. (C.U.)

LE PERSONE

### Chi riceve il mandato

Queste le persone che riceveranno il mandato durante la Veglia missionaria di sabato 22 ottobre in Duomo, e le loro destinazioni:

**Don Francesco Barbieri**, sacerdote *Fidei donum*, Rep. Dem. Congo.

**Matteo Carzaniga**, Comunità Missionaria di Villaregia, Burkina Faso.

**Don Walter Cazzaniga**, sacerdote *Fidei donum*, Brasile.

**Don Davide Chiamella**, sacerdote *Fidei donum*, Brasile.

**Suor Valeria Duria**, Missionarie dell'Immacolata, Tunisia.

**Chiara e Filippo Gatti**, Alp, Guinea Bissau.

**Suor Deborah Ghidoni**, Suore Dorotee di Cemmo, Argentina.

**Arianna e Giacomo Giardini**, laici *Fidei donum*, Gerusalemme.

**Padre Renato Mazzon**, Missionari Comboniani, Messico.

**Don Mario Morstabilini**, sacerdote *Fidei donum*, Cameroun.

**Don Andrea Perego**, sacerdote *Fidei donum*, Brasile.

**Elisa e Matteo Righi**, Alp, Thailandia.

**Suor Luisa Scaravello**, Suore della Riparazione, Brasile.



Don Andrea Perego coi ragazzi di Casatenovo

**Don Andrea Perego lascia Casatenovo ed è in partenza come *fidei donum* per Salvador de Bahia**

## «Vado in Brasile, conseguenza della mia vocazione»

«Non ho annunciato la mia partenza con effetti speciali», dice don Andrea Perego, in partenza come *fidei donum* della Diocesi di Milano per Salvador de Bahia, in Brasile. Del resto, «lui è così: ci ha accompagnato a crescere nella fede con il suo stile silenzioso», confermano i ragazzi di Casatenovo, che per oltre dieci anni è stato il suo oratorio. Domenica prossima, in ogni caso, la festa ci sarà, per accogliere don Lorenzo Motta, nuovo coadiutore, e per salutare ancora una volta don Andrea. Le cinque parrocchie della comunità pastorale hanno già organizzato una raccolta fondi, a favore di quella che sarà la sua nuova comunità a Bahia. E poi

un libro con messaggi di auguri e saluti, insieme a cinque stole, una per ogni parrocchia della comunità del Lecchese che il sacerdote saluta. Il filo rosso che legherà gli anni spesi nella Diocesi ambrosiana a quelli che ha davanti a sé a Bahia va però ben al di là di questi piccoli ma significativi simboli. «Forse molti pensano che un prete diocesano non c'entri niente con la missione», esclama don Andrea quasi con sorpresa, se gli si chiede il motivo che l'ha spinto a partire. «Per me - sottolinea - è piuttosto una conseguenza naturale della mia vocazione; potrei dire una prosecuzione, una maturazione della mia vocazione, della scelta che ho

già fatto di donare la mia vita al Signore. Non penso dunque di fare qualcosa di sorprendente, o di essere particolarmente coraggioso: è piuttosto un dono che il Signore fa alla mia vocazione per continuare a seguirlo». Chi lo conosce bene tra i ragazzi di Casatenovo non fatica a comprendere queste sue parole, e osserva: «Forse don Andrea desidera incontrare un'esperienza "calda" della fede, anche in chi la vive in modo diverso da noi». A Bahia, dove collaborerà con don Davide Ferretti della Diocesi di Brescia, già in Brasile da qualche anno, don Andrea incontrerà certamente una realtà diversa. «Le parrocchie dove opererò saranno quelle

della periferia urbana: un contesto segnato dalla povertà, alimentare ma anche educativa e culturale - spiega -. Immagino che potrà stare soprattutto coi ragazzi, ma si vedrà». «Qui la pastorale si rivolge soprattutto alle famiglie, molto giovani, e a Messa ci sono soprattutto ragazzi e adolescenti», conferma don Davide. Don Andrea porterà il suo stile fatto di accompagnamento discreto anche a Bahia: «Certamente incontrerò uno stile diverso del vivere, ci vorrà tempo per conoscere e per inserirsi con rispetto e attenzione. Mi aspetto soprattutto di fare incontri con la gente, e mi prefiggo, semplicemente, di testimoniare

il mio essere cristiano». Adattarsi alla liturgia sarà certamente una difficoltà superabile: «Anche da noi - scherza - si dice che ogni sacrestia ha la sua liturgia». E d'altra parte, come hanno intuito i «suoi» ragazzi, è proprio nel poter nutrirsi a un modo diverso di vivere la fede che don Andrea intravede un altro filo rosso: «Come è diversa la società, così mi immagino di poter incontrare una realtà di Chiesa che è diversa dalla nostra. Una realtà - sottolinea - che mi possa far vedere, mi possa educare a un modo diverso di vivere il cristianesimo. E che magari, in futuro, possa aiutare anche la nostra chiesa». (C.U.)

# Quell'incessante gratitudine per il beato don Gnocchi



Don Carlo Gnocchi con i suoi bambini

Un'incessante scalata verso Dio, in compagnia degli uomini, per guidare con la mano compassionevole di un padre chi da solo non ce l'avrebbe fatta: è questa una delle più efficaci descrizioni della straordinaria avventura terrena del beato don Carlo Gnocchi (1902-1956), «il padre dei mutilatini», le cui spoglie - conservate nel santuario diocesano di Milano a lui intitolato - sono meta costante di fedeli, devoti e pellegrini. Martedì 25 ottobre ricorre il 120° anniversario della sua nascita, che la Fondazione Don Gnocchi - in accordo con la Diocesi ambrosiana - festeggerà a partire dalla solenne celebrazione eucaristica in programma sabato 22 ottobre, alle 10.30, nel Duomo di Milano, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

Saranno presenti i rappresentanti delle più importanti istituzioni civili e militari, delle principali sezioni e gruppi alpini, dell'Aido e dell'Associazione degli ex allievi, insieme a tanti amici dell'Opera di don Carlo. Con loro i vertici della Fondazione, insieme a responsabili, operatori, volontari, pazienti e familiari provenienti da numerosi Centri «Don Gnocchi» oggi attivi nel Paese. Un omaggio alla memoria dell'apostolo dell'infanzia mutilata, un momento di preghiera e riflessione che vuole essere insieme occasione di riconoscenza e promessa di impegno a proseguire con coerenza il mandato da lui ricevuto, quell'«*Amis, ve raccomandandi la mia baracca*», sussurrato in punto di morte. A 120 anni dalla nascita, i messaggi fur-

tivamente consegnati da quanti animano ogni giorno il silenzioso pellegrinaggio alla sua tomba racchiudono frammenti di dolore e squarci di speranza. E sono soprattutto il segno concreto di una devozione popolare mai venuta meno, a partire dall'indimenticato saluto di quel piccolo mutilato in occasione dei funerali («prima ti dicevo: «Ciao, don Carlo». Oggi ti dico: «Ciao, san Carlo»»), fino alle struggenti parole dell'amico arcivescovo Montini, quattro anni dopo, in occasione della traslazione della salma dal Cimitero Monumentale alla cappella del Centro Santa Maria Nascente della Fondazione Pro Juventute («veniamo all'eterna scuola che ancora tiene cattedra nella nostra società profana, quando sembra che sia trop-

po difficile, davanti a malanni gravi ed esigenti, dare precetti che non siano parole, ma esempi; dare esempi che non siano vanto, ma sacrifici; dare sacrifici che non siano momentanei, ma perenni»). A distanza di tanti anni, l'addio sincero di quel bimbo e le splendide parole del futuro Papa conservano l'emozione struggente del ricordo e l'imperativo ineludibile del mandato. E disegnano lungo le strade di Dio (il processo di canonizzazione, avviato nel 1986 dal cardinale Martini, attende un nuovo miracolo per la dichiarazione di santità) e i sentieri degli uomini (l'Opera avviata da don Gnocchi, che raggiunge quest'anno i settant'anni di attività, è oggi una realtà di primo piano nel panorama socio-assistenziale e sanitario del nostro Paese) la figura poliedrica di un prete straordinariamente moderno, che ha segnato indelebilmente la storia sociale e civile italiana del secolo scorso.

RICORDO



Don Carlo Crotti

Il 10 ottobre è morto don Carlo Crotti. Nato a Paderno Robbiate (Lc) nel 1943, ordinato nel 1967, è stato vicario a Vimercate e a Lecco. Licenziato in teologia, dal 1984 al 1994 è stato rettore del Collegio di Gorla Minore e poi di quello di Monza. Parroco a Gesù Buon Pastore a Milano, è stato vice presidente dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del clero.

Sabato 29 ottobre si terrà il convegno, organizzato dalla Diocesi e dall'Azione cattolica, per sostenere l'imminente avvio delle Assemblee decanali

# Per costruire insieme la Chiesa sinodale

«È un'occasione di conversione a una comunione più intensa e a una missione più attenta»

DI PAOLO INZAGHI

«Artigiani di una Chiesa sinodale» è il titolo di un convegno organizzato dalla Diocesi e dall'Azione cattolica per sostenere l'imminente avvio delle Assemblee sinodali decanali. L'appuntamento è in programma sabato 29 ottobre dalle ore 15 nel salone del Centro diocesano di via Sant'Antonio 5 a Milano.

Dopo la creazione dei Gruppi Barnaba che hanno lavorato nello scorso anno e che costituiscono i primi nuclei delle Assemblee, ora prosegue il percorso per il consolidamento di queste nuove forme di presenza della Chiesa, che hanno l'obiettivo di «ascoltare e leggere il territorio per individuare le priorità che la missione impone» e di «aiutare le comunità pastorali e le parrocchie a rivolgere lo sguardo oltre l'organizzazione interna».

Il convegno, rivolto ai membri dei Gruppi Barnaba e alle persone coinvolte nelle costituenti Assemblee, propone il saluto del vicario generale della Diocesi, monsignor Franco Agnesi, la preghiera per il Sinodo e quindi l'introduzione dei lavori che avranno come nucleo centrale l'intervento di padre Giacomo Costa, gesuita, membro della Segreteria del Sinodo universale, che rifletterà su «il cammino del Sinodo. Il metodo dell'ascolto sinodale». Seguiranno lavori a gruppi e un racconto di esperienze. Conduce l'in-



contro Annamaria Braccini, giornalista dei media diocesani. «Con questa iniziativa l'Azione cattolica ambrosiana intende sostenere il cammino sinodale della nostra Chiesa diocesana», afferma Gianni Borsa, presidente dell'Ac ambrosiana. «Già molti soci dell'Ac hanno portato il loro fattivo contributo nei gruppi Barnaba e altri lo faranno nelle nascenti Assemblee sinodali decanali. Per sostenere il servizio dei laici di Ac e degli altri fedeli che si stanno impegnando in questi ambiti, riteniamo che sia utile un po' di formazione e condivisione di esperienze». «Ci sono buone ragioni per pensare che lo Spirito di Pentecoste incoraggi l'avvio delle Assemblee sinodali decanali come un vento

amico che spinge al largo le nostre timidezze e le nostre inerzie», scrive l'arcivescovo Mario Delpini nell'introduzione alla Nota pastorale per l'avvio dell'Assemblea sinodale decanale. «Il delicato passaggio per avviare l'Assemblea sinodale decanale», prosegue l'arcivescovo, «è espressione di discernimento e deliberazione ai fini della testimonianza cristiana. È, al contempo, occasione di conversione a una comunione più intensa e a una missione più attenta» nel territorio del vivere quotidiano. In questo cammino possiamo contare su una via di fede, alimentata dal celebrare insieme i santi misteri, dalla preghiera personale». Info e iscrizioni sul sito internet [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

**Adulti, un compagno nel cammino di fede**

«Camminava con loro» è il percorso biennale di formazione proposto dal Servizio per la Catechesi, con Catecumenato, Apostolato biblico, Servizio per la Famiglia e Azione cattolica. Il percorso desidera formare adulti che accompagnino altri adulti nel cammino della fede, secondo lo stile del compagno di viaggio, dentro il vissuto della comunità cristiana. I destinatari sono laici, religiosi, religiose che sono già impegnati nella pastorale: nell'accompagnamento dei genitori dell'iniziazione cristiana o di catecumeni, nella pastorale familiare, come animatori dei gruppi di ascolto o dei gruppi adulti di Ac. Il 20 novembre parte il secondo anno (iscrizioni entro il 30 ottobre). Info e iscrizioni su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

LETTERE



Le tre «lettere» scritte da monsignor Delpini per il prossimo Natale: per le famiglie, i bambini e i malati

## Gli auguri natalizi dell'arcivescovo

Si avvicina per le parrocchie ambrosiane il tempo della visita delle famiglie per gli auguri di Natale. I sacerdoti entrano nelle case dei fedeli, recitano una preghiera insieme alle famiglie, portano ascolto e conforto a coloro che vivono un momento di prova.

Anche quest'anno il saluto dei sacerdoti può essere accompagnato da alcune lettere dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che desidera essere vicino agli stessi ai fedeli della Diocesi con alcuni pensieri ispirati dall'arrivo del tempo di Avvento e di Natale.

È proprio il vescovo Mario a spiegare il senso profondo della visita alle famiglie nella sua lettera di Natale a loro rivolta, dal titolo *Un sorriso per Natale* (Centro ambrosiano, 32 pagine, formato 120x165 mm a colori, spillato, 0,50 euro): «Bussare, suonare alla porta e regalare un sorriso. La visita alle famiglie per gli auguri di Natale è uno dei gesti di vicinanza semplici e gratuiti che fanno percepire il senso della presenza capillare della Chiesa, della comunità cristiana nel nostro territorio. Solo per regalare un sorriso. Non ci sono risposte a tutte le domande, non ci sono medicine per tutte le ferite, non c'è neppure tempo per esercizi di discernimento. Ma c'è il tempo per un sorriso». Le singole parrocchie o le comunità pastorali possono personalizzare il retro della copertina, senza costi aggiuntivi.

Accanto alla lettera per le famiglie, mons. Delpini dedica un pensiero particolare ai bambini, che raggiunge con il linguaggio dei racconti, a lui e ai ragazzi tanto caro e familiare. *Natale porta il tuo nome* (Centro ambrosiano, 32 pagine, formato 160x160 mm a colori, spillato, 1,90 euro) è una raccolta di sette storie dai volti familiari, sette persone che si avvicinano al Natale, ognuno a modo suo, cercando un posto speciale in questa festa così antica e sempre nuova. Ogni racconto si conclude con una preghiera da recitare insieme.

Inoltre, l'arcivescovo si pone accanto alle persone che affrontano la prova della sofferenza con la lettera *Benedizione e augurio per gli ammalati* (Centro ambrosiano, 4 pagine, formato 160x140 mm a colori, pieghevole, 0,30 euro) invocando, insieme per e con il malato, la visita di tre angeli: l'angelo che vince la paura, l'angelo che condivide la solitudine, l'angelo che allevia il soffrire.

Le lettere sono prenotabili sul sito [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com) o telefonando allo 02.67131639. Per informazioni e personalizzazioni (ordine minimo di 500 copie) scrivere a [commerciale@chiesadimilano.it](mailto:commerciale@chiesadimilano.it).

Vivere la Proposta pastorale  
di Stefania Cecchetti



Don Donato Cariboni

# Quando la preghiera offre speranza nella sofferenza

In questa rubrica presentiamo esperienze in Diocesi per vivere la preghiera secondo le indicazioni dell'arcivescovo nella Proposta pastorale di quest'anno Kyrie, Alleluia, Amen.

La preghiera come conforto nella sofferenza e antidoto alla solitudine. È questa l'esperienza di don Donato Cariboni, cappellano all'ospedale Città di Sesto San Giovanni. «Il mio ministero di cappellano - racconta - consiste nel fornire assistenza spirituale e religiosa ai pazienti ricoverati, che visito nelle loro camere, anche con il supporto dei volontari. Ma mi occupo anche dell'accompagnamento del personale, quello medico-

infermieristico e quello occupato nei servizi. Anche con loro, dalla vicinanza e dalla frequentazione quotidiana, spesso nascono rapporti personali anche molto profondi, di condivisione dei momenti difficili, ma anche degli eventi felici, come possono essere un battesimo o un matrimonio». Cosa vuol dire pregare insieme ai pazienti? «L'ammalato si trova in una situazione molto particolare della vita - spiega don Cariboni -. Un momento nel quale si arriva al dunque, cadono tutte le maschere e ci si confronta sulle domande importanti della vita: che senso ha il mio vivere? Come la malattia interferisce con i miei progetti e il mio desiderio di felicità? In questa situazione di sofferenza, la preghiera offre

l'occasione di affrontare la prova non da soli, ma sotto lo sguardo amico di Dio, che ci è vicino e che si fa compagno nella difficoltà. In ogni camera c'è un crocifisso e tanti malati mi dicono che, guardandolo, trovano speranza per il loro soffrire». È una preghiera, quella dei malati, che è ridotta all'essenziale, spiega ancora don Cariboni: «Preghiamo con preghiere semplici perché i pazienti sono quasi tutti sdraiati, fanno fatica a leggere testi complessi». E quando sono alla fine e non hanno nemmeno più la possibilità di parlare, vengono in aiuto i gesti: «Mi è sempre rimasta nel cuore - ricorda don Cariboni - una paziente oncologica senza

più speranze. Un giorno chiese a me e al primario di aiutarla a morire, ma da quell'urlo di dolore, da quel rifiuto profondo, nacque invece un percorso molto bello di preghiera e accettazione. Negli ultimi giorni non riusciva più nemmeno a parlare: le diedi allora un sasso con dipinta l'effigie della Madonna, proponendole di prenderlo tra le mani quando avesse sentito il bisogno di pregare. Quando pochi giorni dopo fu trovata senza vita dagli infermieri, aveva il sasso stretto in una mano». Don Cariboni ricorda anche la preghiera come unica salvezza durante la prima terribile ondata di Covid: «In quei mesi non avevo il permesso di girare tra i letti, l'unico gesto che mi

rimaneva era la preghiera per i malati e il personale, che recitavo ogni giorno dalle stanze dei caposala, gli unici luoghi a cui avevo accesso. L'impotenza del fare è stato uno stimolo ancor maggiore a credere nella potenza della preghiera». Ma in quei giorni difficili la preghiera è stata senza dubbio anche un antidoto alla solitudine di tutti, ricorda ancora il sacerdote: «Benedicevo dal cortile, guardando verso le camere mortuarie, i pazienti morti in isolamento e poi telefonavo ai parenti per rassicurarli: i loro cari erano morti senza la vicinanza della famiglia, ma con il conforto dei medici e degli infermieri e almeno l'ultima benedizione di un sacerdote».

# Gender, uno sguardo accorto e sapiente sul tema

Don Alberto Frigerio, docente di Bioetica all'Issr di Milano, ha affrontato l'argomento in due momenti formativi promossi dalla Fom

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La questione gender si fa sempre più incalzante, motivo per cui è opportuno che la Chiesa e i fedeli, tanto più se preposti al servizio educativo, maturino uno sguardo accorto e sapiente sul tema». Come quello che don Alberto Frigerio, sacerdote ambrosiano, medico e docente di Bioetica presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano, ha offerto in due diversi e recentissimi appuntamenti di riflessione, promossi dalla Fom e dedicati agli educatori. Come, oggi, la questione dell'identità di

genere impatta sul mondo giovanile? «Come traspare dalla formula di recente conio, *gender fluidity*, vi è chi, in specie tra i giovani, riferisce un'identità di genere che varia nel tempo, identificandosi di volta in volta con l'uomo, la donna, entrambi o nessuno. In questo senso, tra le nuove generazioni, il tema dell'identità di genere risulta piuttosto critico. Tale elemento va posto nella cornice di quello che Zygmunt Bauman ha chiamato liquefazione dell'identità, dovuta tra le altre cose ai profondi mutamenti delle coordinate storico-culturali in cui l'identità personale matura. Si pensi alla globalizzazione, che comporta mescolanza etnica, culturale e religiosa e che, pur dischiudendo l'opportunità di un reciproco arricchimento, è anche motivo di sradicamento, disappartenenza, spaesamento ed estraneità; oppure si pensi alla crisi familiare, correlata a solitudine e difficoltà di socializzazione, che minano i meccanismi di identificazione primari e ostacolano la comprensione di sé».

È quindi necessaria una specifica formazione degli educatori?

«È auspicabile favorire momenti di formazione e dialogo, affinché, anche in quest'ambito, i cristiani non siano arroganti, precipitosi e polemicisti, ma capaci di argomentare con ragionevolezza e chiarezza i propri convincimenti, come amava ripetere il cardinale John Henry Newman».

La pandemia ha reso più evidente e profondo il fenomeno?

«Negli ultimi anni la questione gender ha subito una rapida accelerata, ascrivibile, anzitutto, alla promozione da parte dei mezzi di comunicazione di modelli sessuali fluidi, che condizionano lo sviluppo identitario, in specie nel transito dall'infanzia all'adolescenza, in cui la sessualità invade il soggetto e pone interrogativi su di sé e sul modo di vivere le relazioni. Il che - va precisato -, non ha niente a che vedere con la giusta condanna di ciò che dovesse ledere la dignità personale a causa dell'attitudine sessuale. Tra i

motivi della promozione di modelli *gender fluid*, c'è il diffondersi della mentalità capitalista, che riduce tutto a merce di scambio, anche la persona. Certo, tutto questo è deflagato con l'esplosione della pandemia da Covid-19, a motivo del fatto che ha impedito o, comunque, complicato i rapporti entro cui l'identità si struttura, anche sotto il profilo sessuale, favorendo al contempo la frequentazione dei mezzi di comunicazione con ciò che questo comporta in riferimento ai modelli da essi veicolati».

Quali sono i punti cardine per affrontare in modo corretto tale contesto?

«Come ha messo in luce la filosofia comunitarista, la persona accede alla verità del bene tramite pratiche di vita buona. In tal senso, il punto cardine per affrontare la questione gender è edificare luoghi di amicizia ecclesiale come l'oratorio, in cui comunicare in parole e opere le ragioni del vivere, secondo lo stile di Cristo, che disse ai primi discepoli "venite e vedrete"».



Don Alberto Frigerio

Domani sera, nell'incontro dell'arcivescovo con il mondo dello sport, sarà accesa la fiaccola che in 3 anni percorrerà tutto il territorio diocesano in vista delle Olimpiadi invernali



L'arcivescovo Mario Delpini con la speciale fiaccola della Fom tra Riccardo Cardani (a sinistra) e Simone Barlaam (a destra)



Il logo «Ora Sport on fire tour»

«Interpretiamo in modo originale l'eccellenza»

DI MARIO DELPINI \*

Amiche e amici dello Sport, le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026 abitano la nostra città e la nostra regione come un evento straordinario. Noi sentiamo la responsabilità di farne un invito a fare festa con tutto il mondo. Noi ci disponiamo a raccogliere la provocazione a confrontarci con i valori espressi nella carta olimpica: *Excellence, Friendship, Respect*. Propongo che il tema dell'eccellenza sia affrontato come valore da comprendere, da approfondire, da considerare con originalità per noi che riteniamo lo sport una esperienza educativa ispirata alla tradizione cristiana. Noi cristiani infatti siamo originali e interpretiamo in modo originale anche l'eccellenza.

Gli atleti di ogni sport e di ogni età cercano l'eccellenza come un risultato dell'impegno profuso per dare il meglio di sé. Nello sforzo di superare i propri limiti puntano all'eccellenza: credono in se stessi, nelle proprie possibilità e avverto la stima di chi li accompagna, li allena, li incoraggia. La sfida è quindi quella di vincere la mediocrità, quell'aspettarsi nella pigrizia, quel deprimersi nella rassegnazione. La vocazione all'eccellenza per i cristiani si accompagna alla persuasione che la vita sia vocazione e che la santità sia la terra promessa verso la quale vale la pena di mettersi in cammino. La dotazione di talenti con cui si entra nel mondo chiama alla responsabilità di rendere migliore questo mondo, per chi lo abita e per chi verrà. La pratica sportiva educa alla conoscenza di sé, all'autostima, alla consapevolezza dei propri limiti e l'appello all'eccellenza chiama a non puntare a niente di meno che al massimo possibile.

L'evento olimpico offre lo spettacolo di una eccellenza plurale. Ogni disciplina, ogni manifestazione, ogni sport di squadra e individuale porta nei Giochi olimpici gli atleti che nel loro campo si distinguono per i risultati. Ci affascina l'idea che la città prenda il volto di un villaggio olimpico: abitato da persone così diverse eppure così apprezzabili, non perché partecipano alla stessa gara, ma perché si distinguono per l'eccellenza con cui contribuiscono alla bellezza del convivere.

La città come un villaggio olimpico è una metafora per dire che i rapporti sono segnati dal gareggiare nello stimarsi a vicenda, riconoscendo nell'altro, negli altri, personalità promettenti, interessanti, da cui ci si possono attendere imprese gloriose, nello sport, come nella vita. L'interpretazione cristiana dell'eccellenza è originale anche perché non sottovaluta il risultato, ma anzi l'apprezza come una forma di costruttiva fraternità. L'atleta gareggia per vincere: il suo obiettivo è "arrivare primo" e non "battere gli altri".

Nell'eccellenza il risultato è motivo di ammirazione e di applausi per chi vince, non di umiliazione per chi non vince. La gioia del vincitore è che sia riconosciuta la qualità della sua prestazione, non che sia negato il premio agli altri. "Vincere" non "battere", questa è l'eccellenza alla quale vogliamo puntare. Dunque scendiamo in campo, in pista, avviamo il cammino verso Milano Cortina 2026, cerchiamo e insegniamo l'eccellenza. E vinca il migliore. Vincano tutti. Vinciamo insieme!

\* arcivescovo

DI MAURO COLOMBO

Un appuntamento ormai tradizionale, che all'inizio dell'anno pastorale scandisce la ripresa delle attività sportive in tutti gli oratori ambrosiani, ma che quest'anno assume un significato particolare, innestandosi nel percorso «Ora Sport on fire tour» (informazioni su [www.orasport.net](http://www.orasport.net)) verso le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Parliamo dell'incontro dell'arcivescovo con il mondo dello sport, in programma nella serata di domani lunedì 17 ottobre alle 20,45 al Palazzetto «Sandro Pertini» di Cornaredo (Milano). In quell'occasione, infatti, mons. Mario Delpini accenderà la fiaccola che nei prossimi tre anni percorrerà tutto il territorio diocesano.

Alla serata di Cornaredo - a cui sono invitati gli atleti delle società sportive, di diverse fasce d'età, insieme a genitori, allenatori e dirigenti; iscrizioni su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) - saranno presenti diversi campioni e rappresentanti del mondo dello sport. Tra loro Pierluigi Marzorati (bandiera del basket italiano con quattro partecipazioni alle Olimpiadi), Simone Barlaam (nuotatore, oro alle Paralimpiadi di Tokyo 2020) e Riccardo Cardani (atleta paralimpico di snowboard che si sta preparando per i Giochi del 2026), già presenti alla recente conferenza stampa di presentazione di «Ora Sport on fire tour». E inoltre Paolo Porro (palleggiatore della Powervolley Milano) e un calciatore del Monza da quest'anno per la prima volta in serie A.

A loro il compito di testimoniare la

## Da Cornaredo fino a Cortina

forza dello spirito olimpico e il suo valore educativo. Forza e valori che saranno richiamati, uno per anno, nel cammino verso i Giochi e su cui l'arcivescovo rifletterà nella sua lettera annuale agli sportivi. Per l'anno pastorale 2022-2023, nella lettera che a Cornaredo sarà presentata ufficialmente e consegnata agli sportivi, si parlerà dell'«eccellenza» (a lato il testo integrale), riletta in chiave evangelica. Per il 2023-2024 il valore sarà quello della «solidarietà». Nell'anno pastorale 2024-2025, infine, toccherà al «rispetto». A Cornaredo saranno presentate anche le diverse opportunità educative offerte dal progetto «Ora Sport on fire tour».

E lo spirito olimpico è profondamente intrecciato ai molteplici significati racchiusi nella fiaccola che sarà accesa dall'arcivescovo. Le sette modanature del fusto hanno i colori delle sette Zone pastorali della Diocesi. La fascia elicoidale abbraccia idealmente la Diocesi, raffigurando il percorso della fiaccola. La scritta - «eccellenza, rispetto, solidarietà, fair play»

- è un invito a vivere l'avvicinamento a Milano-Cortina 2026 nel puro spirito olimpico. Il braciere che sovrasta il fusto contiene il fuoco che brucia tra la sagoma del Duomo di Milano e quella delle Dolomiti di Cortina. La forma richiama quella della torcia olimpica di Roma 1960, i primi Giochi italiani.

Dopo l'accensione a Cornaredo, la fiaccola avvierà il suo percorso, che ogni anno coinvolgerà due Zone pastorali. In ogni Zona tutti i Decanati saranno coinvolti nell'accoglienza della fiaccola. Durante la sua presenza nei vari oratori, si svolgeranno occasioni di incontro, festa, approfondimento dei valori olimpici (educazione alla pace e alla costruzione di un mondo migliore, rispetto e comprensione reciproca, amicizia, solidarietà, fair-play), testimonianze, proposte di percorsi formativi per ogni fascia d'età e naturalmente giochi sportivi e inclusivi (nel progetto è coinvolta la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità), insieme a momenti di preghiera dedicati.

TAVOLA ROTONDA

Bergomi, l'uomo e il campione

Come si fa a non perdere il contatto con la realtà diventando campioni del mondo a 18 anni? Lo racconta Peppe Bergomi ex calciatore, voce di Sky, nell'incontro «Diventare campioni restare umani» organizzato da *Famiglia cristiana* in occasione dei 90 anni della rivista».

Alla tavola rotonda del 20 ottobre alle 18.30 all'Auditorium San Paolo di Milano (via Giotto 36) oltre al campione del 1982, saranno presenti Riccardo Cucchi, voce di «Tutto il calcio minuto per minuto» e oggi presidente di giuria del Premio Sport e diritti umani, e Gian Paolo Ormezzano, storica firma di *Famiglia cristiana* e già direttore di *Tuttosport*.

## «Senza indugio», giovani discepoli e missionari

Ogni battezzato è un discepolo missionario: dopo il Sinodo dei vescovi del 2018 («I giovani, la fede e il discernimento vocazionale») e l'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* ne siamo ancora più consapevoli. I giovani, infatti, sono anch'essi chiamati a testimoniare il Vangelo ai loro coetanei: in università, al lavoro, con gli amici accade questa frequentazione tra pari che suscita domande e anche una prima possibile attrattiva del Vangelo. Ecco perché sabato 22 ottobre riparte «Senza indugio»: un cammino per gio-

vani evangelizzatori, che dopo la prima edizione, dilatata su due anni a causa della pandemia, assume ora una forma più strutturata e ben connotata. Condiviso da Pastorale giovanile e Pastorale missionaria, questo percorso è pensato per quei giovani (di età compresa tra i 18 e i 30 anni) che desiderano diventare animatori missionari tra i loro coetanei: una volta formati, i partecipanti riceveranno infatti il mandato missionario e saranno «invitati» nei propri contesti ecclesiali (parrocchie, comunità pastorali, decanati, associazioni, movimenti) per essere evangelizzatori di al-

tri giovani, collaborando con i sacerdoti e gli altri operatori pastorali. Nella giornata di sabato 22 ottobre, alle 12, gli iscritti si ritroveranno presso il Pime di Milano per condividere l'inizio del cammino; in serata, alle ore 20.45, prenderanno parte alla Ve-



glia missionaria diocesana, all'interno della quale verrà celebrata la *Redditi Symboli*, vale a dire la consegna della Regola di vita nelle mani dell'arcivescovo da parte dei 19enni e dei giovani. Partecipando a questo come agli incontri successivi,

i giovani vivranno l'esperienza dei due discepoli di Emmaus: accompagnati dal Risorto, sentiranno anch'essi ardere il cuore e sperimenteranno il desiderio di testimoniare Cristo vivo e risorto ai fratelli. Spinti dal fuoco dello Spirito, saranno sempre più protagonisti nel risvegliare dinamiche giovanili dentro le loro comunità. Inoltre, avranno anche modo di percorrere alcune vie della Chiesa che, ancora oggi, abitate in modo creativo, continuano a rivelarsi assai preziose per l'annuncio del Vangelo: la fraternità, la carità e la missione, la cultura e la comunicazione.

«Senza indugio» terminerà sabato 24 giugno 2023 con la veglia con mandato missionario, alla quale saranno invitati anche tutti i giovani che prenderanno parte alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona (1-6 agosto 2023). È ancora possibile iscriversi, compilando l'apposito modulo online entro mercoledì 19 ottobre.

Per tutte le informazioni dettagliate è possibile fare riferimento all'apposita pagina web del sito di Pastorale giovanile: [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

a cura del Servizio per i giovani e l'università

GRUPPO SAMUELE

Ultimi giorni per iscriversi

Chiudono il 26 ottobre le iscrizioni al Gruppo Samuele, il cammino spirituale rivolto ai giovani tra i 20 e i 30 anni e finalizzato al discernimento vocazionale. Il percorso è articolato in otto incontri mensili, da novembre a giugno, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. In ogni incontro è previsto un momento di lavoro a gruppi, guidati da uno dei membri dell'*équipe* di educatori. A ciascun giovane partecipante è chiesto di scegliersi una guida spirituale (sacerdote o laico) che tra un incontro e l'altro lo aiuterà a riprendere e approfondire le tematiche affrontate. Per partecipare contattare il Servizio per i giovani e l'università, via San Carlo 2, Seveso; tel. 0362.647500; email [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it).



L'edizione 2022 della «charity dinner» a sostegno della Fondazione si terrà lunedì 17 ottobre nella suggestiva ambientazione del Palazzo di via Piranesi

## Arché, cena di beneficenza sul ghiaccio

Una cena benefica, un'asta, un'occasione per parlare di uno dei temi sempre più centrali del dibattito pubblico e della vita di ciascuno: l'alimentazione. L'edizione 2022 di ArchéConvivio, la *charity dinner* a sostegno di Fondazione Arché e del progetto del nuovo hub «Porta futurA» contro lo spreco e la povertà alimentare, è tutto questo. L'appuntamento è per lunedì 17 ottobre nella suggestiva ambientazione del Palazzo del Ghiaccio di Milano (via Piranesi 14; info e iscrizioni [zaghini@arche.it](mailto:zaghini@arche.it), tel. 02.603603). Dopo aver gustato piatti buoni e sostenibili, i commensali avranno l'opportunità di ascoltare gli interventi di Eliana Liotta (giornalista, scrittrice e ambasciatrice del Premio Vivere a Spreco Zero) e di Alessandro Albizzati (neuropsichiatra infantile, direttore di Unità operativa di Neuropsichiatria

infantile e Consigliere di amministrazione di Fondazione Arché). I due dialogheranno sul tema della sostenibilità alimentare. Eliana Liotta parlerà dell'importanza di prevenire lo spreco alimentare, anche attraverso buone pratiche, in una prospettiva ecologica, per contribuire alla salute di tutti e allo sviluppo sostenibile del pianeta, mentre Alessandro Albizzati tratterà principalmente dei disturbi alimentari dei più giovani, diffusi ormai a livello globale, fornendo spunti di riflessione per una nuova ecologia alimentare. Ambiente, benessere personale e riscatto sociale, insomma, saranno le parole e i concetti coniugati insieme nel corso della *charity dinner*. La cena di beneficenza e l'asta benefica su CharityStars, che si conclude quella sera, sono un'occasione per sostenere una realtà come Fondazione Arché

capace di tradurre quelle parole in realtà con le sue attività quotidiane a fianco di mamme e bambini e di famiglie in difficoltà. Oggi e in futuro. «Quest'anno l'ArchéConvivio lo abbiamo dedicato all'alimentazione, un tema che, congiuntamente all'ecologia, ha molto a che fare con il benessere del singolo e della società intera, a partire dalle persone più in difficoltà - dice padre Giuseppe Bettoni, presidente di Arché -. A questo scopo la serata servirà a sostenere i nostri progetti per mamme, bambini e famiglie in difficoltà e a dare una mano al nuovo hub di «Porta futurA». Fondata nel 1991 da padre Bettoni, Fondazione Arché Onlus si prende cura di bambini e famiglie vulnerabili nella costruzione dell'autonomia sociale, abitativa e lavorativa offrendo servizi di supporto e cura a Milano, a Roma e a San Benedetto del Tronto.



Eliana Liotta (foto di Matteo Strocchia)

Sabato 22 ottobre i gruppi che si ispirano al documento di papa Francesco sono chiamati a raccolta dal Servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro

# Ridare vigore all'enciclica «Laudato si'»

DI GIOVANNI CONTE

Una significativa esperienza di animazione e di sensibilizzazione stimolata da un testo del Magistero. Questi sono i gruppi «Laudato si'», nati in tutta Italia dopo la pubblicazione dell'enciclica di papa Francesco, e di cui si registra una significativa presenza anche nella Diocesi di Milano. Sabato 22 ottobre, dalle 10 alle 12, presso la Sala conferenze della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano), proprio questi gruppi sorti sulla scia della lettura e dell'assimilazione dell'enciclica sono chiamati a raccolta dalla Diocesi - su iniziativa del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro - con l'intenzione di ridare vigore ed energia al documento promulgato l'1 settembre 2015. Gli anni trascorsi dalla pubblicazione del testo hanno dato ragione a tante osservazioni e indicazioni contenute: le conseguenze dei mutamenti climatici si sono rese ancora più evidenti; i grandi squilibri nella distribuzione delle risorse nelle diverse regioni del pianeta hanno fomentato fenomeni come le migrazioni e anche tensioni e conflitti, sia interni alle singole nazioni, sia tra le nazioni. Anche il sogno di una globalizzazione fondata solo sul consumo e sulla finanza si è sgonfiato, mostrando la fatica di sentirsi fratelli, tutti appartenenti all'unica famiglia umana. Dietro la crisi energetica che sta segnando l'umanità in modo forte, si cela una crisi sociale e umana impossibile da non vedere, ovvero l'indebolimento dei legami di fraternità. Il deciso invito ai cristiani a esse-

Conoscersi reciprocamente e ipotizzare sviluppi futuri, questi gli obiettivi. Dalle 10 il saluto di monsignor Bressan e l'intervento di don Armando Cattaneo

re i primi protagonisti di una conversione degli stili di vita, facendo propria quella «ecologia integrale» che papa Francesco indica come l'unica via per custodire la «casa comune», è il contenuto e l'obiettivo di questo incontro, finalizzato alla conoscenza recipro-

ca e a immaginare insieme gli ulteriori passi per essere all'altezza delle sfide imposte dal cambiamento d'epoca, a livello ambientale, sociale e anche ecclesiale. Il programma prevede alle 10 il saluto e l'introduzione di mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Dopo l'ascolto della Parola (Giovbe 38,4-41; 42,2-6), seguirà la meditazione di don Armando Cattaneo su «Dov'eri tu?». Alle 10.45 è prevista la presentazione delle diverse esperienze presenti in Diocesi. Conclusione alle 12. Occorre segnalare la presenza inviando una mail a [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it). Per info: 02.8556430.

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 a Sant'Eustorgio l'incontro promosso dal Rinnovamento nello Spirito. Sarà presente anche l'arcivescovo



## La civiltà dell'amore nella Pentecoste

Dopo Lucca, nel mese di marzo, e Palermo, a luglio, sarà Milano a ospitare il terzo incontro di «Cultura di Pentecoste per una civiltà dell'amore», promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo nel Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia (1972-2022). L'evento si svolgerà oggi dalle 15.30 alle 17.30, presso la Basilica di Sant'Eustorgio. Gli incontri di «Cultura della Pentecoste», che da sempre caratterizzano la vita del movimento, vengono proposti nei luoghi che hanno caratterizzato la missione del Rinnovamento: diffondere la «cultura del soprannaturale» nell'ordine sociale. L'obiettivo, in questo Anno giubilare, è quello di trasmettere alle nuove generazioni quanto vissuto in cinquanta anni di storia, secondo iniziative pensate con uno stile «diffuso» sul territorio e orientato a

valorizzare storie e testimonianze del RnS nelle diverse regioni. In questa ottica, tra le aree che, nello spirito proprio di un Giubileo, sono chiamate a raccontare questa preziosa eredità spirituale, si segnala quella intitolata «Rinnovamento e Cultura della Pentecoste». Questa espressione, che fu di san Paolo VI, coeva alla celebre «civiltà dell'amore», venne ripresa e affidata al Rinnovamento nel 2002 da san Giovanni Paolo II. Guardando all'attualità della vita ecclesiale, a ispirare e dare fondamento all'incontro in programma sarà un passaggio della *Laudato si'* di papa Francesco: «Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Tutti possiamo

collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità». Il convegno inizierà con il saluto introduttivo di monsignor Mario Delipini, arcivescovo di Milano, e di Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili. Interverranno Gianfranco Cattai, coordinatore di Retinopera; Claudia Fiaschi, già portavoce del Forum nazionale del Terzo settore; Ernesto Preziosi, storico e politico; Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Modererà l'incontro Umberto Folena, giornalista e scrittore, già inviato e caporedattore di *Avvenire*. L'evento verrà trasmesso anche in diretta sul sito [www.rinnovamento.org](http://www.rinnovamento.org), sui canali social del RnS e sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

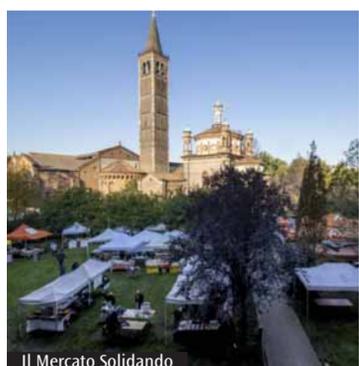


Il Nocetum di Milano: da gennaio 2020 è riconosciuto come comunità *Laudato si'*

AMBROSIANEUM

## Dibattito su salute e ambiente

Le Fondazioni Ambrosianeum e Matarelli promuovono l'incontro «La tutela dell'ambiente» (un principio inserito nella nostra Carta costituzionale), a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri. L'appuntamento è per giovedì 20 ottobre alle 17.30. Introduce e coordina Marco Potenza, professore associato del Dipartimento di Fisica dell'Università degli studi di Milano. I relatori saranno Giorgio Lambertenghi Delilieri, dell'Istituto Auxologico Italiano di Milano, che partecipa con l'intervento dal titolo «L'inquinamento ambientale: una nuova medicina»; Stefano Polesello, ricercatore dell'Istituto sulle Acque-Cnr Irsa-Cnr, che interverrà sul tema «Le acque che beviamo sono sicure? Il caso degli inquinanti emergenti»; Emilio Benfenati, capo Dipartimento ambiente e salute dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri-Irccs che parlerà di «Ambiente, salute, valorizzazione dei dati e compartecipazione». Salvo diverse disposizioni, l'incontro si svolgerà in presenza presso la sede della Fondazione Ambrosianeum, in via delle Ore 3 a Milano (metropolitana Duomo), nel rispetto della normativa vigente in materia di Covid. Per ulteriori informazioni è possibile visitare i siti web degli organizzatori: [www.ambrosianeum.org](http://www.ambrosianeum.org); [www.fondazione-matarelli.it](http://www.fondazione-matarelli.it).



Il Mercato Solidando

Le bancarelle degli agricoltori torneranno ogni terza domenica del mese fino a giugno, con un programma di eventi collaterali

## Navigli, il mercato equo e sostenibile di Solidando

È un mercato contadino, dove sono presenti con le loro bancarelle agricoltori che producono frutta e verdura, diverse varietà di formaggi di capra e di mucca, salumi, farine, pane, pasta fresca e ripiena, miele, carni bovine e suine fresche, erbe aromatiche... Prodotti di qualità, sani e genuini, coltivati e trasformati secondo principi di sostenibilità ambientale e sociale, senza inquinare l'ambiente con pesticidi e concimi chimici e garantendo eque condizioni di impiego ai lavoratori. E poi prodotti che hanno sapore, «come quelli di una volta». Oggi riapre i cancelli a Milano il Mercato Solidando, nei

suggestivi spazi dell'Associazione IBVA (via Santa Croce 15), proprio dietro la chiesa di Sant'Eustorgio e a pochi passi dalla Darsena di piazza 24 maggio, a porta Ticinese, aperto dalle 10 alle 17, con *street food* a partire dalle 12. Il Mercato è organizzato da 4 realtà associative, attive da tempo: l'Associazione IBVA, da sempre impegnata a Milano nella lotta alla povertà, gestisce, tra le altre attività, il *social market* Solidando, dove le famiglie che ne hanno bisogno possono fare la spesa gratuitamente secondo i propri desideri e Solidando Hub, un centro di raccolta e stoccaggio delle eccedenze

alimentari provenienti da diversi punti vendita della grande distribuzione; la Rete Contadini, che riunisce oltre 20 aziende agricole localizzate nelle province di Brescia, Mantova, Cremona e una nell'alto Lazio, parte di un'altra Rete agricola di contadini e allevatori ubicati nelle zone del terremoto di Amatrice; il Gas «Filo di Paglia», un gruppo di acquisto solidale nato alla fine degli anni '90, costituitosi in Associazione nel 2012, e di cui fanno attualmente parte 80 famiglie; l'associazione «Pesce d'Aprile», una rete di gruppi di acquisto solidali, nata nel 2009 e costituitasi in associazione nel 2016. Vi

partecipano 35 Gas presenti nelle province di Milano, Pavia, Varese e Monza Brianza. Dalla collaborazione di queste associazioni e con il patrocinio di *Food Policy* Milano è nato il Mercato che si prefigge di diffondere l'accesso a un cibo buono, sano e sostenibile e, soprattutto, di contribuire al sostegno dell'Emporio Solidando mediante l'apporto da parte dei contadini espositori di prodotti freschi e di qualità. Altro impegno è quello di offrire un'opportunità di lavoro nell'ambito dello stesso Mercato a persone fragili ed emarginate, coinvolgendole - con l'aiuto di volontari - nelle varie attività, dall'allestimento

al montaggio e smontaggio dei banchi vendita, dall'accoglienza ai visitatori al controllo degli accessi, fino agli eventi collaterali proposti ai visitatori. Dal collaborare insieme, dall'aiuto reciproco e dalla mutualità possono nascere iniziative di solidarietà per sostenere le persone più deboli e in difficoltà economiche. Il Mercato, quest'anno alla seconda edizione, andrà avanti per nove mesi, ogni terza domenica del mese, fino a giugno 2023. Ogni mese ci sarà un programma di eventi collaterali, incontri, *talk*, laboratori e degustazioni che di volta in volta verranno comunicati.

## Giovani, un'esperienza di vita comune per la carità

DI PAOLO BRIVIO

Studiano o lavorano, come i loro coetanei. Ma a differenza dei loro coetanei, non tornano a casa dopo aver frequentato l'università o l'ufficio. Si ritrovano insieme, piccole cellule di quotidianità comunitaria, votate al servizio volontario. «Vita comune per la carità» è un progetto avviato un anno fa da Caritas ambrosiana e Pastorale giovanile diocesana. Entrato nel secondo anno pastorale, ha l'obiettivo di offrire a giovani tra i 20 e i 30 anni un'esperienza di vita comunitaria (durata: almeno tre mesi, rinnovabili), durante la quale condurre, compatibilmente con i propri impegni universitari o professionali, attività di servizio volontario alla comunità e al territorio per almeno 10 ore alla settimana. La proposta è segnata da una spiccata tensione formativa. Insegna che la condivisione degli spazi e dei tempi di vita, oltre che delle aspirazioni, delle emozioni e degli apprendimenti, può costituire un potente supporto motivazionale e di senso per scelte di volontariato, di servizio caritativo, di

*Il progetto di Caritas ambrosiana e Pastorale giovanile propone a studenti e lavoratori, tra i 20 e i 30 anni, attività di servizio volontario alla comunità e al territorio per almeno 10 ore alla settimana*

impegno civico, di cittadinanza attiva. E quest'ultime, viceversa, possono rafforzare la trama delle comunità, la loro coesione, l'attitudine alla convivenza e alla mutualità, oltre la prigione dell'individualismo e la dispersione dell'atomismo che disorientano le nostre società. Ai giovani che raccolgono la sfida è chiesto di accettare un'organizzazione della vita comune ritmata da momenti di preghiera, di confronto, di condivisione nella gestione della casa, secondo uno stile di sobrietà e di apertura al territorio. L'alloggio è naturalmente gratuito, le

spese di vitto vengono affrontate mettendo risorse in una cassa comune. L'esperienza è ricominciata a ottobre con nuovo slancio, concretizzandosi nell'attivazione di tre comunità: a Milano (zona San Siro), 6 giovani condividono un appartamento reso disponibile dalle suore della Congregazione di Nazareth e operano come volontari in servizi sulla grave emarginazione e nei doposcuola parrocchiali; a Cernusco sul Naviglio (Mi), parrocchia Madonna del Divin Pianto, 4 giovani agiscono all'interno di servizi sulla grave emarginazione, in collaborazione con la Caritas locale; infine a Bellinzago (Mi), nella parrocchia di San Michele Arcangelo, 2 giovani fanno volontariato in servizi Caritas. Altre realtà sono interessate a far decollare questa esperienza. Caritas ambrosiana e Pastorale giovanile accompagnano l'esperienza delle comunità già avviate, e incoraggiano la nascita di nuove, tramite incontri mensili programmati in vari territori. Senza puntare ai grandi numeri, ma alla qualità e alla convinzione di scelte che possono cambiare percorsi individuali. E magari il clima di una comunità.

### Charles de Foucauld a Solaro: il seme nel deserto

«Il seme nel deserto» è il titolo di iniziative dedicate a Charles de Foucauld in programma a Solaro (Mi), per iniziativa congiunta delle parrocchie e dell'Assessorato alla Cultura del Comune.

Si inizia giovedì 20 ottobre, alle 21, nella parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (via Pellizzoni 20), con «Vite che parlano», momento di preghiera e testimonianza con sorella Vania Giotto, Discepolo del Vangelo. «Charles de Foucauld: fratello universale» è la rappresentazione teatrale in scena sabato 22 ottobre, alle 21, nella parrocchia della Madonna del Carmine (via della Repubblica 55): adattamento, regia e musica di Francesco Agnello, interpretazione di Sergio Beercock. Un altro spettacolo è «Sotto la tenda», a cura di Cigogne Teatro, riservato ai bambini delle scuole dell'infanzia di Solaro.

Infine, la mostra itinerante «Charles de Foucauld: fratello universale», a cura del Pime, sarà allestita presso la parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta dal 20 al 23 ottobre (8-19), presso l'Oratorio dei Santi Ambrogio e Caterina il 24 e il 26 ottobre (17-19), il 25 (20-22) e il 27 ottobre (9-12 e 20-22). Tutte le iniziative sono a ingresso libero, senza prenotazione. Info: tel. 02.9690067; tel. 02.96984470.



San Charles de Foucauld

A conclusione delle celebrazioni del centenario della Scuola Beato Angelico, una mostra all'Adi Design Museum di Milano ne presenta le creazioni più significative

# Design e arte sacra, dialogo che continua

Dal 21 ottobre al 21 novembre: inaugurazione con l'arcivescovo

DI GIOVANNI CONTE

A conclusione delle celebrazioni del centenario della Fondazione Scuola Beato Angelico, l'Adi Design Museum di Milano ospita le creazioni più significative al crocevia tra alto artigianato, arte e design. La mostra espone una selezione di oggetti liturgici destinati al culto realizzati dalla Scuola Beato Angelico e rivela il dialogo possibile tra Chiesa e arte contemporanea. L'inaugurazione si terrà venerdì prossimo 21 ottobre, alla presenza dell'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini.

Questa nuova rassegna intende mettere in luce il ruolo svolto dalla Scuola Beato Angelico non solo nel panorama artistico milanese e italiano, ma anche in quello internazionale. Per questo presenta alcune delle creazioni più esemplificative del rapporto instaurato dalla Fondazione con artisti contemporanei quali Mimmo Paladino, Andrea Mastrovito e Gio Ponti. Sono esposti anche i cinque calici disegnati nel 2017 dai designer Michele De Lucchi, Riccardo Dalisi, Alessandro Mendini, Antonia Astori, Paolo Rizzato per il Museo diocesano e ora facenti parte della collezione della Triennale di Milano. A questi si aggiungono i paramenti sacri appena realizzati dalla Scuola per la Diocesi africana di Monze che testimoniano come, tuttora, la Fondazione sia il luogo di incontro tra arte sacra e gusto contemporaneo. La mostra milanese, inoltre, accoglie anche alcuni oggetti storici esemplificativi della varietà di tecniche utilizzate nei laboratori della Fondazione, che hanno dato vita a produzioni liturgiche di grande interesse nella storia della Chiesa: la tiara realizzata per papa Paolo VI, le realizzazioni dello scultore Marco Melzi per importanti luoghi di culto milanesi (come la



A destra, uno dei pezzi in mostra: il calice disegnato da Alessandro Mendini (2017). A sinistra, le origini della Scuola Beato Angelico: studentesse al lavoro nell'aula di pittura della prima sede di via Fontanesi, in una foto degli anni Venti

chiesa di San Francesco al Foppinone e la cappella dell'Ospedale San Carlo), i paramenti confezionati per papa Benedetto XVI. Fondata a Milano nel 1921 a opera di monsignor Giuseppe Polvara, e attualmente presieduta da monsignor Luca

Bressan e diretta don Umberto Bordoni, la Scuola Beato Angelico è espressione italiana del movimento liturgico e del dialogo tra la Chiesa e il mondo dell'arte: in questo mezzo secolo di presenza, infatti, ha costruito, restaurato, adeguato e decorato centinaia di

chiese sul territorio nazionale (come San Pietro al Monte, sopra Civate, sito in attesa del riconoscimento di «patrimonio dell'umanità» da parte dell'Unesco) e all'estero, formando migliaia di allievi tra cui il fotografo Gabriele Basilico, il regista Ermanno Ol-

mi, l'architetto Mario Botta, gli artisti Marcello Chiarenza e Adrian Paci. La rivista *Arte cristiana*, fondata sempre a Milano qualche anno prima (1913) da monsignor Celso Costantini, e della quale monsignor Polvara sarà, per un trentennio, il direttore, diviene luogo

di approfondimento scientifico e cassa di risonanza internazionale per la scuola. Oggi la rivista bimestrale, rinnovata nella veste grafica, pubblica i contributi più ragguardevoli di storia dell'arte cristiana.

In questi anni la Scuola Beato Angelico ha inteso promuovere il senso e le modalità della sua presenza con un progetto complessivo di rilancio della propria opera e, in particolare, delle sue attività produttive, documentarie e formative. Essa vanta al suo interno una biblioteca specializzata nelle arti liturgiche con più di 40 mila volumi e uno degli archivi sull'architettura e l'arte sacra più ricchi del Novecento. L'apertura al mondo del design, l'auspicio di relazioni amicali con gli artisti e la viva attenzione per le espressioni della contemporaneità, caratterizzano oggi un carisma che continua fedelmente a perseguire le forme attuali per un'arte autenticamente liturgica e una fede amica delle arti.

La mostra «Segni sacri. I cento anni della Scuola Beato Angelico», a cura di Federica Sala, sarà visitabile presso l'Adi Design Museum a Milano (Piazza Compasso d'Oro) dal 21 ottobre al 21 novembre 2022: ingresso gratuito, dal martedì al venerdì dalle ore 10.30 alle 20. Informazioni: [adidesignmuseum.org](mailto:adidesignmuseum.org), [www.fondazionebsa.it](http://www.fondazionebsa.it).

A MILANO DAL 20 AL 22

Si inaugurano giovedì 20 ottobre a Milano, presso l'Auditorium del Museo dei Cappuccini di via Kramer 5, le Giornate di archeologia, arte e storia del Vicino e Medio Oriente 2022 con un pomeriggio dedicato ai documentari storici sulla Terra Santa. Sarà proiettata una selezione di pellicole, perlopiù provenienti dal fondo della Custodia di Terra Santa, che le realizzi a partire dal dopoguerra e che sono state di recente restaurate e digitalizzate a cura del Museo del Cinema di Milano.

Due appuntamenti, venerdì 21 ottobre, attraverseranno passato e futuro del Medio Oriente. «Crisi ambientali e guerre dell'acqua», al mattino, sarà rivolto in particolare a un pubblico di giornalisti. Offrirà una panoramica su alcune delle questioni sociali, economiche e geopolitiche che i cambiamenti climatici, la scarsità di risorse idriche e l'insicurezza alimentare stanno sollevando tra Mediterraneo, Sahel e Mesopotamia, l'area del mondo con le maggiori fragilità davanti al riscaldamento globale.

Il pomeriggio vedrà quattro studiosi di diverse discipline presentare altrettanti temi strettamente legati

## Terra Santa, le Giornate di arte e archeologia

alla vita di Francesco d'Assisi, ma anche alla Terra Santa, e dei quali si celebreranno gli 800 anni tra il 2023 e il 2025: Regola francescana, Presepe di Greccio, Stimmate e Cantico delle creature. Un ideale percorso che si concluderà nel 2026 con l'ottavo centenario della morte del santo patrono d'Italia. All'archeologia sarà dedicata la sessione conclusiva, sabato 22 ottobre, organizzata insieme allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme e con una rassegna di temi che spaziano dal Nilo alla Via della Seta. Alberto Elli racconta l'avventura di Champollion a due secoli dalla decifrazione dei geroglifici attraverso la Stele di Rosetta. L'orientalista Maria Giovanna

Biga, tra i massimi esperti degli scavi di Ebla in Siria, parlerà del velo nelle religioni e nelle culture dell'antico Medio Oriente.

Due missioni archeologiche italiane promosse dall'Ismeo (Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente), saranno presentate dai loro responsabili: Massimo Vidale, archeologo dell'Università di Padova, parlerà della rinascita di Hatra, in Iraq; e Sergio Ferdinandi, vicepresidente Ismeo, dei sistemi di difesa lungo la Via della Seta nell'Armenia medievale. In conclusione, fra Amedeo Ricco, archeologo francescano in Terra Santa, illustrerà la recente riscoperta e valorizzazione dei reperti archeologici della Rotonda del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Le Giornate di archeologia, arte e storia del Vicino e Medio Oriente 2022 possono essere seguite anche in diretta streaming, previa registrazione (e devolvendo un piccolo contributo). Sono promosse dal Commissariato di Terra Santa del Nord Italia. Tutti i dettagli del programma su [www.fondazioneterrasanta.it](http://www.fondazioneterrasanta.it); iscrizione gratuita fino a esaurimento posti: [iscrizioni@fondazioneterrasanta.it](mailto:iscrizioni@fondazioneterrasanta.it). Info: tel. 02.34592679.

### Operatori di giustizia: il 27 Messa con l'arcivescovo

Un segno di attenzione e di sollecitudine pastorale verso la comunità di professionisti che prestano il loro operato quotidianamente nei luoghi e negli ambiti della giurisdizione. È quello che verrà testimoniato nella celebrazione eucaristica dedicata appunto agli operatori della giustizia che, su iniziativa dell'Unione giuristi cattolici di Milano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà giovedì 27 ottobre, alle 13.15, nella chiesa di San Pietro in Gessate a Milano (proprio di fronte al Palazzo di Giustizia). Nel giugno del 2019, incontrando in Tribunale legali e magistrati in un confronto promosso dall'Ordine degli avvocati e dalla Corte d'Appello, l'arcivescovo aveva raccomandato loro: «Avete il dovere di assistere e la responsabilità di decidere sottomessi alla legge per il bene comune».

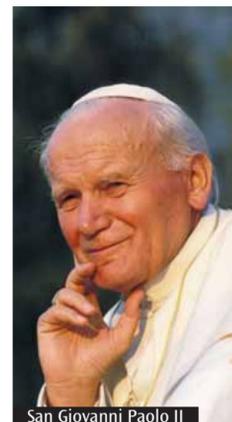
## Veglia per san Giovanni Paolo II

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, l'associazione «Milano per Giovanni Paolo II», in collaborazione con la Diocesi di Milano, propone un momento di preghiera nella memoria di san Giovanni Paolo II. L'appuntamento è per venerdì 21 ottobre, alle 20.30, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

«A questo momento di raccoglimento e di festa, giunto ormai alla nona edizione, sono invitati a partecipare tutti i cristiani che desiderano riaccendere la fiamma della propria vita di preghiera, e ovviamente tutti coloro che ricordano con affet-

to e venerazione Karol Wojtyła, a 17 anni dalla sua nascita al Cielo», spiega Francesco Migliarese, presidente dell'associazione. Alle 20.30 è in programma una veglia dal titolo «Quando pregate dite "Padre"», occasione per riscoprire il senso della preghiera cristiana in linea con la Proposta pastorale 2022-2023; durante la veglia si alterneranno la lettura di testi di papa Francesco, san Giovanni Paolo II e altri grandi maestri di preghiera, il silenzio e la musica, eseguita dal cantante milanese Nicolò Cavallini. Seguirà alle 21 la Santa Messa presieduta dall'abate di Sant'Ambro-

gio, monsignor Carlo Facendini, e concelebrata da sacerdoti provenienti dalle diverse realtà ecclesiali del territorio milanese (chi desidera concelebrare lo comunichi a [info@milanopergiovannipaolo.it](mailto:info@milanopergiovannipaolo.it) e di presentarsi in sagrestia alle 20.30); la Messa sarà animata dal coro Elykia, diretto dal maestro Raymond Bahati. Infine, alle 21.45, un momento conviviale sotto i portici della basilica. Durante tutta la serata sarà esposta in basilica una reliquia di San Giovanni Paolo II, un'ampolla del suo sangue. Info: [www.milanopergiovannipaolo.it](http://www.milanopergiovannipaolo.it).



San Giovanni Paolo II

### Esercizi spirituali a Villa Cagnola

«Perché la mia gioia sia in voi» è il tema del ciclo di Esercizi spirituali aperto a tutti che l'Istituto superiore di studi religiosi Beato Paolo VI - a seguito dell'interesse dimostrato negli scorsi anni - ripropone a Villa Cagnola di Gazzada Schianno (Varese) dal 23 al 28 ottobre. Gli Esercizi saranno predicati da don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. Gli Esercizi spirituali inizieranno con la cena di domenica 23 (alle 19.30) e termineranno dopo il pranzo di venerdì 28 ottobre. La quota individuale proposta è di 350 euro, comprendente il soggiorno in camera singola e la pensione completa con bevande ai pasti (incluso il coffee break pomeridiano). I sacerdoti sono pregati di portare camice e stola bianca. Info e iscrizioni: tel. 0332.161414; [issr@villacagnola.it](mailto:issr@villacagnola.it); [www.villacagnola.it](http://www.villacagnola.it).

## La Fiaccola

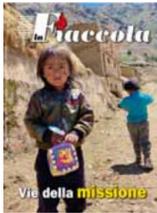
di Ylenia Spinelli

### Quelle vie della missione che passano dalla fraternità

Sono tante le vie della missione. Su *La Fiaccola* di ottobre ne raccontiamo alcune. C'è quella che ha portato padre Raffaele Pavesi a svolgere il suo ministero in Thailandia con la famiglia del Pime. «La missione si fa insieme - scrive nell'editoriale - e passa per il crogiolo della fraternità». C'è poi la strada intrapresa da padre Daniele Bonanomi, da anni in Perù con i sacerdoti dell'Operazione Mato Grosso. La sua strada, la scorsa estate, si è incrociata, per qualche settimana, con quella di alcuni seminaristi, desiderosi di fare un'esperienza missionaria. «Sono partito pensando di dare - racconta Michele Ascarì - sono tornato grato per ciò che mi è stato donato. In questo viaggio ho incontrato il Signore, che mi ha parlato attraverso ciò che ho incontrato e accolto». Incamminati lungo le strade della missione sono pure i seminaristi che il 1° ottobre sono

stati ordinati diaconi. Se la loro missione nel ministero ordinato deve ancora incominciare, quella di don Roberto Rossi, dopo più di vent'anni in Seminario, prima come vicerettore e poi come economo generale, ha ormai preso una nuova strada, a servizio della Comunità pastorale di Venegono, come racconta nell'intervista. Un invito a «entrare per la porta stretta» è stato invece il pellegrinaggio in Terra Santa, vissuto dai seminaristi di quarta e quinta Teologia. Su *La Fiaccola* il racconto e l'emozione di chi per la prima volta ha ripercorso le tappe della storia della salvezza e quello di chi è tornato nei luoghi di Gesù, occasione per ripensare alla propria vita di fede, alle scelte fatte e al futuro.

Per ricevere *La Fiaccola* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario, telefono 02.8556278, segretariato@seminario.milano.it.



## Parliamone con un film

di Gianluca Bernardini

Un film di Kore'eda Hirokazu. Con Song Kang-ho, Gang Dong-won, Doona Bae, Ji-eun Lee... Drammatico. Corea del Sud (2022). Distribuito da Koch Media, LuckyRed.

Ci sono storie che si legano al cuore e hanno il profumo intenso della vita. Uno dei maestri nel raccontarle è senz'altro Hirokazu Kore'eda che, questa volta, si è spostato in Corea per girare il suo ultimo film *Broker*. *Le buone stelle*, presentato con successo nel maggio scorso a Cannes e ora in uscita anche nelle nostre sale. Ancora una volta concentrato sui legami familiari (non possiamo non ricordare il successo con *Affari di famiglia*, vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes del 2018), il cineasta giapponese parte da un fatto di cronaca per narrare

### «Le buone stelle»: storia di abbandono che si trasforma in desiderio di riscatto

sullo schermo una storia di abbandono e riscatto. Una notte nella città di Busan la giovane So-young (Lee Ji-eun) lascia il suo piccolo fuori da una «baby box» (una sorta di «ruota» per neonati abbandonati) di una chiesa protestante. Dopo qualche ora la donna si pente del gesto, ma tornata sul posto scopre che il bimbo è stato preso in custodia da Sang-hyeon (Song Kang-ho, conosciuto in *Parasite* e qui premio per la miglior interpretazione maschile) e Dong-soo (Gang Dong-won), una coppia di «soci» che dietro la scusa delle buone azioni nasconde un traffico di bambini per coppie desiderose di figli. Inseguiti da due

poliziotte, tutta la combriccola inizierà una sorta di *road movie*, che inevitabilmente segnerà per sempre le loro vite, tra intrecci emozionanti, sorrisi e colpi di scena. Un film sicuramente *pro life*, che nasconde dietro i volti di ciascun protagonista storie di abbandono e desideri di cambiamento. Nonostante una trama forse un po' troppo «tortuosa», il film ci pone di fronte alla complessità delle relazioni familiari, sempre difficili quanto necessarie, nonché molte volte, alla fin fine, ancora di salvezza. Da vedere. **Temi: famiglia, legami, abbandono, pentimento, vita, riscatto, adozione, amore.**



La chiesa di Santa Barbara a Metanopoli, San Donato Milanese, consacrata nel 1955 dall'arcivescovo Montini

## ANTONIANUM

### Don Seno e la musica di Chopin



Don Carlo José Seno

Promosso dal Centro Culturale Antonianum, sabato 22 ottobre, alle 15.30, si terrà la XIX edizione di «Pianoforum»: don Carlo José Seno eseguirà «I quattro Scherzi» di Chopin, presso la chiesa San Nicolao della Flùe a Milano (Via Dalmazia, 11). «Questi "Scherzi" - spiega il prete pianista - sono stati scritti in momenti diversi della vita del pianista: ne ritraggono le intense emozioni, le profonde lacerazioni, le invincibili speranze. Ascoltati in sequenza ci ricordano che dopo uragani e piogge che sembrano interminabili, alla fine torna sempre a splendere il sole, con una lucentezza nuova, davanti alla quale gli eventi dolorosi del passato sembrano sfumare». Don Seno, sacerdote della Diocesi di Milano, è un noto concertista, che da molti anni ormai coniuga musica e fede raccontando la sua storia con Dio. «Pianoforum» è nato nel 2003 con lo scopo di spiegare i brani eseguiti di volta in volta dagli artisti. I brani in programma sono stati registrati su un Cd, che è disponibile il giorno stesso del concerto. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

## convegno. Da Metanopoli alle Olimpiadi 2026 Mattei, Montini e la «nuova» chiesa di Santa Barbara

DI LUCA FRIGERIO

Metanopoli, la «città del metano». Detto così oggi fa quasi sorridere, ma dietro quel nome, lo sappiamo, c'era un progetto grandioso e una visione avveniristica: quelli di Enrico Mattei, fondatore dell'Eni, l'ente nazionale idrocarburi. Che, come un principe rinascimentale del ventesimo secolo, aveva ideato, e quindi realizzato, una nuova «città ideale» alle porte di Milano, a San Donato, che fosse il simbolo stesso della rinascita economica e culturale dell'Italia nel dopoguerra. Un luogo dove tutto avrebbe dovuto essere a misura d'uomo e del progresso, in un connubio armonioso fra natura, lavoro e urbanizzazione: con le fabbriche, gli uffici e i magazzini; le case per gli operai, gli impiegati e le loro famiglie; le scuole dove formare il personale specializzato; i centri sportivi e ricreativi; e perfino la chiesa, come cuore e anima di questo futuristico quartiere.

Quest'avventura prendeva il via agli inizi degli anni Cinquanta, settant'anni fa. La chiesa di Santa Barbara, patrona di artigiani e minatori (e quindi, nei tempi moderni, anche di chi ha a che fare con gas e petrolio), divenne ben presto un «caso», non solo a livello di studi di architettura, ma anche nel dibattito, all'epoca assai vivace, di come l'arte doveva e poteva interpretare il sacro nel mondo contemporaneo, al servizio della liturgia. Temi ancora oggi di attualità, che tornano ad essere affrontati nel convegno dal titolo: «Da Metanopoli alle Olimpiadi 2026», che si terrà giovedì 27 ottobre, organizzato dall'Ufficio Beni culturali dell'Arcidiocesi di Milano in collaborazione con l'Ordine degli architetti della Provincia di Milano (iscrizioni e informazioni sul portale diocesano, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). Con una sessione mattutina che avrà luogo a Milano, presso la Sala convegni dell'Arcivescovado

(piazza Fontana, 2), aperta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e da mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura; e, a seguire, gli interventi di Maria Antonietta Crippa, Alessandro Balducci, Stefano Boeri e Massimo Epis. La giornata di studi proseguirà nel pomeriggio a San Donato Milanese, proprio nella chiesa di Santa Barbara, con le relazioni di Davide Colombo e Paola Zanolini; e una tavola rotonda su: «L'arte a servizio del culto», condotta da don Giovanni Zanchi, con Alessandro Nastasio, Giovanni Frangi, Gian Riccardo Piccoli, Mario Airò. La chiesa di Santa Barbara a Metanopoli fu consacrata il 3 dicembre 1955 dall'arcivescovo Giovan Battista Montini, che da meno di un anno era stato chiamato a guidare la Diocesi di Milano. È nota la dedizione continua che Montini riservò alla costruzione di nuove chiese nei territori ambrosiani e, in particolare, nell'area metropolitana di Milano, che proprio in quegli anni era interessata da un vorticoso flusso migratorio, vivendo quindi una stagione di forti



Mattei consegna a Montini il modellino della chiesa

cambiamenti e di vere emergenze. Quando salì al soglio pontificio col nome di Paolo VI, erano ben 123 i nuovi edifici di culto che erano stati realizzati in Diocesi negli otto anni del suo episcopato, ognuno dei quali, come fu scritto allora, «reca le tracce di tanti suoi pensieri, è una tappa dei suoi programmi». In questa titanica impresa, Montini ebbe come «alleato» proprio Mattei. Il presidente dell'Agip, infatti, era alla guida di quel «Comitato nuove chiese», creato già dal cardinal Schuster, che era carissimo al vescovo di Milano: la carità pastorale dell'uno, del resto, ben si intendeva con la pragmatica intraprendenza dell'altro, sfociando nell'amicizia. Mario Bacciocchi, autore di importanti progetti nella Milano prebellica e architetto di fiducia di Enrico Mattei, progetta la chiesa di Santa Barbara a Metanopoli richiamando, nel paramento esterno, gli ornati policromi delle pievi toscane, con la facciata, scandita da tre guglie, che «cita» invece il profilo del Duomo ambrosiano. L'interno presenta un'ampia navata, con cappelle laterali collegate fra loro e con un corto transetto: l'area del presbitero è illuminata dalla luce che penetra da un lucernario. La decorazione venne affidata ad artisti già noti, e ad altri, giovanissimi, destinati ad affermarsi rapidamente. Il portale centrale in bronzo, ad esempio, con la vita di santa Barbara, è opera dei fratelli Arnaldo e Giò Pomodoro. Il soffitto, interamente restaurato nei mesi scorsi, è rivestito con pannelli che recano simboli biblici e porta la firma di Andrea Cascella. Le stazioni della Via Crucis sono di Pericle Fazzini, mentre il grande mosaico absidale è di Vincenzo Tomea. Bruno Zevi, nel 1957, scrisse che era una delle più brutte costruzioni realizzate nel dopoguerra. Altri, invece, ne lodarono le coraggiose novità in rapporto all'arte sacra. Un confronto che continua, anche se storizzato e attualizzato: come questo nuovo convegno dimostra.

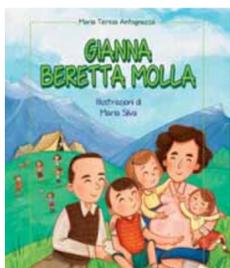
## PROGETTO

### Con Acci i teatri sono in rete



Martedì 18 ottobre l'Acci Diocesi Milano, congiuntamente con i rappresentanti di dieci Teatri aderenti all'associazione, presenterà il progetto «Teatri in rete». Un'innovativa risposta alle esigenze del settore dello spettacolo dal vivo. Un'idea nata durante la pandemia che ha permesso alle sale di mettere in condivisione competenze ed esperienze in un progetto comune. Protagoniste sono dieci Sale della comunità sparse in tutto il territorio e accumulate da una lunga tradizione teatrale pluridecennale che rappresenta un unicum a livello nazionale. «Teatri in rete» è una nuova forma operativa che permette, mantenendo le caratteristiche particolari della singola realtà, di lavorare in sinergia per affrontare al meglio le sfide di un futuro incerto rilanciando sulla qualità e l'attrattiva della proposta. In numeri tutto questo si traduce in un programma diffuso di più di 70 spettacoli, con oltre 400 operatori culturali attivi e nella possibilità di accogliere più di 5.500 persone a serata (questa la capienza di tutti i teatri insieme). Un rilancio forte, il più importante di sempre in senso comunitario per queste sale, che rafforza sia la missione culturale sia quella sociale e pastorale.

### Fondazione Guzzetti e Itl libri, una serata su santa Gianna nel centenario della nascita



Si terrà a Milano in Sant'Antonio Maria Zaccaria il 21 ottobre con Landra e Picozzi

In occasione del centenario della nascita di santa Gianna Beretta Molla, il consultorio a lei intitolato, sito in via Boifava 15/A a Milano e appartenente a Fondazione Guzzetti, insieme a Itl libri, organizzano un incontro venerdì 21 ottobre alle 21 presso la parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria (via San Giacomo, 9 - Milano). In occasione della pubblicazione del volumetto di Maria Teresa Antognazza *Gianna Beretta Molla* (In dialogo, 80 pagine, 8,50 euro) nella tavola rotonda si parlerà della santa, medico e donna, esempio di dedizione al malato e attenzione alla vita, in ogni sua fase. Saranno presenti Silvia Landra, psichiatra, direttrice area culturale di Casa della carità a Milano, e Mario Picozzi, specialista in medicina legale, direttore del Centro di ricerca in etica clinica e membro corrispondente della Pontificia accademia per la Vita. Modera Michele Rabaioni, direttore di Fondazione Guzzetti. Ingresso libero. Info: [www.fondazioneguzzetti.it](http://www.fondazioneguzzetti.it); [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com) Marta Valagussa

## In libreria

### Cercare lavoro è un lavoro serio

Dopo il successo del primo volume della nuova collana «Manuabili», arriva sugli scaffali delle librerie il secondo libro dal titolo *Cercare lavoro è un lavoro* (Ipl, 176 pagine, 18 euro: in vendita anche su [www.itl-libri.it](http://www.itl-libri.it)), una guida pratica per la ricerca sistematica ed efficace del lavoro giusto firmata da Angelo Salvatore e Sandro Siclari. Cercare il primo lavoro o cambiare lavoro comporta impegno e fatica: bisogna saper usare tutti gli strumenti a disposizione, dai social media alle piattaforme digitali e conoscere il mercato del lavoro. Ma, soprattutto, serve il

giusto atteggiamento mentale per agire con metodo e consapevolezza. In questo manuale gli autori, esperti del settore, spiegano come fare, offrono suggerimenti molto concreti su come scrivere un curriculum efficace, affrontare un colloquio, trovare informazioni utili al raggiungimento dei propri obiettivi professionali. Chiude il volume una rapida panoramica sulle politiche attive per il lavoro curata da Carmela Tascone, che è stata direttore della Fondazione San Carlo della Diocesi di Milano e oggi è presidente delle Acli provinciali di Varese.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 11** dal Duomo di Milano Pontificale nella Solennità della Dedica della chiesa cattedrale presieduta da mons. Delpini. **Lunedì 17 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguito dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 18 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.40** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 19 alle 9** Udienda generale di papa Francesco e alle

**19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 20 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 21 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.50** *Famiglia cristiana* in edicola. **Sabato 22 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *Credere* in edicola; **alle 10.30** dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nel 120esimo anniversario della nascita del beato don Carlo Gnocchi presieduta da mons. Delpini. **Domenica 23 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

